

LA PENA INGIUSTA È LA PENA INSENSATA

«La detenzione crea insicurezza, crea quasi un'incapacità di vivere fuori perché alla fine questa qua non è la vita. Il carcere ti toglie l'autonomia, ti toglie la personalità»

Recluse

Lo sguardo della differenza femminile sul carcere

di Susanna Ronconi e Grazia Zuffa

Le donne intervistate in questo libro chiedono di non patire altra sofferenza oltre la privazione della libertà, di poter essere protagoniste nell'immaginare e costruire un futuro dopo la pena, di diventare titolari di diritti

Come vivono le donne in carcere? Com'è vissuta dalle donne la lontananza dalle persone più care e dai figli? Come si sviluppano le relazioni fra donne- fra le detenute e fra le detenute e le operatrici- all'interno del carcere? Le donne sono una percentuale minoritaria dell'intera popolazione detenuta italiana, appena il **4%**. Questa loro scarsa presenza, invece di garantire una migliore gestione degli istituti che le ospitano, si traduce spesso in **irrilevanza**, e porta con sé un'omologazione all'immagine della detenzione maschile che cancella ogni differenza di genere e ogni analisi che la includa. Eppure, la differenza femminile ha profonde influenze sulla percezione di sé e delle proprie scelte, sulla dimensione affettiva, sulle strategie personali che le donne mettono in campo per resistere all'invasività dell'istituzione carceraria. Il libro, nato da una ricerca qualitativa condotta nelle **carceri di Sollicciano, Empoli e Pisa**, indaga la soggettività delle donne detenute dando ad esse voce, senza assecondare visioni «patologizzanti» del reato al femminile né facili stereotipi sulla loro «debolezza».

Attraverso interviste alle **donne detenute**, alle **agenti di polizia penitenziaria**, al **personale educativo** e ad altri **operatori sociosanitari**, le autrici conducono un'analisi critica dell'istituzione carcere che guarda a possibili trasformazioni, con l'obiettivo di promuovere una cultura e una prassi che supportino – invece di limitare o osteggiare – le strategie di resistenza che la differenza femminile mette in campo. Emerge un orizzonte di riforma possibile: abbandonare l'idea di pena come “minorazione” della persona e mortificazione delle sue risorse, per riconoscere alle autrici e agli autori di reato **soggettività e diritti, su cui misurare le proprie e le altrui responsabilità**.

Collana Saggi, pagine 320, prezzo 16,00. Prefazione di Stefano **Anastasia**, Postfazione di Franco **Corleone**. Con il contributo di Maria Luisa **Boccia**, Serena **Franchi**, Tamar **Pitch**.

Il volume è stato realizzato in collaborazione con l'associazione **La Società della Ragione** che ha come finalità lo studio, la ricerca e la sensibilizzazione culturale sul tema della giustizia, dei diritti e delle pene www.societadellaragione.it

Grazia Zuffa. Psicologa e psicoterapeuta, svolge attività di ricerca e di formazione/informazione nel campo delle droghe e delle dipendenze. È stata senatrice della Repubblica nella X e XI legislatura. Dal 2006 è membro del Comitato Nazionale di Bioetica. **Susanna Ronconi**. È formatrice e supervisore metodologico nei campi del lavoro sociale, delle marginalità e delle dipendenze, e ricercatrice sociale attiva nei medesimi settori. È esperta in metodologie autobiografiche applicate alla ricerca qualitativa, all'educazione degli adulti e agli interventi di comunità.

